

Bando Restauro

Dalla Fondazione Friuli
500 mila euro per enti pubblici,
religiosi e associazioni

Cultura da valorizzare e digitalizzare

«L'attenzione alla conservazione del patrimonio artistico regionale ha guidato l'attività della

Fondazione in questi ultimi 30 anni. Abbiamo abbondantemente superato i 900 interventi di restauro e nei prossimi anni grazie a Banca Intesa Sanpaolo faremo il massimo per raggiungere il traguardo dei 1000, distribuiti in un territorio complesso, come quello delle ex province di Udine e Pordenone. Ciò dà la misura dell'importanza che diamo a questo settore».

Così ha esordito Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, alla presentazione del Bando Restauro 2023 avvenuta mercoledì 23 marzo a Casa Cavazzini, alla presenza di Tiziana Gibelli, assessore regionale alla Cultura, Fabrizio Cigolot, assessore alla Cultura del Comune di Udine, Simonetta Bonomi, Soprintendente del Friuli-Venezia Giulia, e Francesca Nieddu, direttrice regionale di Intesa Sanpaolo per Veneto e Friuli.

In questa edizione il Bando ha una dotazione di 500 mila euro. L'esecuzione di un così alto numero di restauri, in questi anni, è stata resa possibile grazie ai rapporti intessuti con gli enti istituzionali quali Regione, Soprintendenza e Comuni dei territori, cui si aggiungono, ha continuato Morandini, le relazioni con decine di restauratori locali, ben



Da destra: Gibelli, Morandini, Bonomi, Nideddu

preparati professionalmente e appassionati alla tutela del patrimonio artistico tanto da costituire laboratori e aziende dalle importanti ricadute economiche sul territorio. Infatti il bando restauro moltiplica ben 7 volte il contributo dato rispetto al valore del progetto realizzato, il miglior risultato tra tutti gli avvisi di gara della Fondazione. All'impatto economico dei restauri si aggiunge l'aspetto affettivo, poiché gli interventi rafforzano il

sentimento di appartenenza e di identità delle comunità. «Questo è uno dei risultati più alti che ci possiamo porre nella nostra attività», ha affermato Morandini. Un elemento di novità del Bando Restauro 2023 è il sostegno ai progetti che prevedono la digitalizzazione del patrimonio culturale locale, questo, ha spiegato Morandini, «sia per esigenze di catalogazione, sia soprattutto per rendere fruibili questi beni a un

pubblico molto più ampio, che superi i nostri confini sfruttando appieno gli strumenti messi oggi a disposizione dalla tecnologia». Il finanziamento del Bando è stato possibile grazie al sostegno di Banca Intesa San Paolo. Come ha ricordato Francesca Nieddu, l'istituto bancario fin dal 1989 ha avviato il progetto "Restituzioni" per il restauro dei beni culturali, di cui hanno beneficiato 3 mosaici aquileiesi, e ora acquista archivi storici e

fotografici digitalizzandoli. La soprintendente Simonetta Bonomi, che ha colto questa occasione per accomiarsi dal Friuli prima della pensione, ha ricordato l'importanza della Fondazione sia per aver sostenuto restauri di opere «trascurate e dimenticate» in zone periferiche sia per l'importante contributo dato con il Ministero alla digitalizzazione dell'archivio fotografico delle Soprintendenze di Trieste e Udine, «fondamentale per conservare la memoria dei luoghi». «L'Assessorato alla Cultura - ha rilevato l'assessore regionale Gibelli - collabora convintamente con la Fondazione Friuli per il Bando Restauro. Si tratta, infatti, di un'iniziativa che va ad arricchire il nostro patrimonio culturale, ma non solo, a volte anche a salvarlo e preservarlo dall'inevitabile deterioramento del tempo. Abbiamo la fortuna di vivere in una regione dove siamo circondati dalla storia, dalla bellezza e dalla cultura: un patrimonio inestimabile che richiede, però, l'impiego di ingenti risorse per poter essere conservato. Per questo ci tengo a fare un ringraziamento pubblico alla Fondazione Friuli e al suo presidente Giuseppe Morandini, perché sono sempre al fianco della cultura regionale, non soltanto con il Bando Restauro, ma anche con il sostegno economico a eventi e attività sul territorio».

Gabriella Bucco



REGOLE DI PARTECIPAZIONE. Le domande di contributo, riguardanti beni situati nei Comuni delle ex province di Udine e Pordenone, devono essere inoltrate entro le ore 13 del 2 maggio 2023. Il modulo è scaricabile sul sito della Fondazione all'indirizzo: www.fondazionefriuli.it

Beni mobili e immobili di rilevanza storico artistica, ma anche per l'aggregazione

Il Bando Restauro della Fondazione Friuli riguarda gli interventi di restauro e valorizzazione di beni mobili e immobili di particolare rilevanza storico-artistica e gli interventi edilizi di recupero su strutture destinate a centri di aggregazione, situati nei Comuni delle ex province di Udine e Pordenone.

Vi possono partecipare istituzioni o enti pubblici; enti religiosi comprese le Parrocchie; fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro. Saranno finanziabili le seguenti tipologie d'intervento: 1) manutenzione, protezione, restauro e valorizzazione di: a) beni mobili culturali vincolati (statue, dipinti, beni librari, etc.) b) apparati decorativi di pregio (affreschi, decorazioni di pavimentazioni, etc.) presenti in edifici sottoposti a vincoli di tutela; 2) ristrutturazione edilizia,

manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo di beni immobili vincolati; 3) ristrutturazione edilizia, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ampliamento di beni immobili da adibire a centri di aggregazione sociale e culturale.

Si può presentare esclusivamente una richiesta nell'ambito di una sola delle tipologie indicate. La domanda dovrà essere presentata compilando l'apposito modulo sul sito della Fondazione www.fondazionefriuli.it e dovrà essere inoltrata in formato pdf entro le ore 13 del 2 maggio 2023. Il modulo di richiesta deve essere corredato dalla seguente documentazione: a) per i soggetti diversi dagli enti pubblici ed ecclesiastici, statuto e atto costitutivo del soggetto richiedente, copia dell'ultimo bilancio consuntivo e del bilancio preventivo dell'anno in

corso; b) relazione tecnica dell'intervento con un preventivo di spesa c) delega ad intervenire nel caso in cui il bene non sia di proprietà del richiedente; d) documentazione fotografica. Nel caso di recupero dei centri di aggregazione dovrà inoltre essere presentato un piano di utilizzo e gestione della struttura. Nel caso di restauro dei beni artistici si dovranno presentare a) relazione storico artistica; b) autorizzazioni della Soprintendenza competente non antecedenti a 5 anni. Per gli enti ecclesiastici sono altresì obbligatori: - lettera di trasmissione da parte dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi alla Soprintendenza; - autorizzazione dell'Ordinario diocesano all'esecuzione dell'intervento. I restauratori incaricati dovranno essere inseriti nell'elenco degli abilitati all'esercizio della professione di "Restauratore di beni culturali".

L'archivio Migliaia di foto preziose



Il castello di Artegna (maggio 1976)

Tra le attività sostenute del Bando Restauro della Fondazione Friuli c'è anche la digitalizzazione dell'archivio fotografico delle Soprintendenze di Trieste e Udine. Si tratta di decine di migliaia di scatti che documentano le azioni di tutela della Soprintendenza da più di un secolo e talora sono opera di fotografi importanti come Attilio Brisighelli, Carlo Pignat, Elio Ciol. Mentre quello di Trieste fu istituito nel 1918, l'Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli-Venezia Giulia con sede a Udine fu istituito nel 1946 quando l'ufficio fu scorporato da Trieste, territorio libero sotto amministrazione statunitense dal 1947 al 1954. È composto da due nuclei: Fondo storico e Archivio corrente. Le foto più antiche furono realizzate dall'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto (1891-1907) e dalla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia (dal 1907-1923) da cui dipendeva il Friuli fino al 1926, quando passò sotto la giurisdizione di Trieste.

Le fotografie del fondo Trieste documentano i restauri precedenti alla prima guerra mondiale, i danni bellici e i monumenti tutelati in Friuli e in Carnia, realizzati dalla Soprintendenza di Trieste e poi trasferiti per competenza a Udine. L'Archivio corrente con il fondo Udine comprende le fotografie relative all'attività di tutela, restauro e conservazione dal 1945 a oggi, nonché una sezione che testimonia i danni provocati dal sisma del 1976.

L'archivio fotografico può essere consultato previa prenotazione telefonica e già adesso sul sito <https://sabapfvg.cultura.gov.it> si possono consultare i risultati delle prime digitalizzazioni che riguardano le località di Artegna, Aquileia, Caporiacco, Colloredo di Montealbano, Gemona, Gorizia, Gradisca, magnano in Riviera, Malborghetto, Pinzano, Polcenigo, Ragogna, Ronchi dei legionari, Sacile, Spilimbergo, Travesio e Venzone.